Anche quest'anno un Ferragosto tragico

Dal 6 al 15 agosto 29 morti e 700 feriti al giorno

Il lieve miglioramento registrato rispetto al 1972 non modifica la gravità delle cifre ormai costanti — Ieri inizio del « grande rientro » gravissime sciagure sulla Genova-Sestri Levante, a Lodi e nei pressi di Roma

Gravissimi incidenti hanno funestato, ieri, primo giorno del « grande rientro » dalle ferie di mezz'agosto, le strade italiane. Il più tragico è avvenuto — come riferiamo in prima pagina — sull'autostrada Genova-Sestri Levante ed il suo bilancio è agghiacciante: otto persone arse vive, due ferite.

Sull'autostrada del Sole, ad un chilometro dal casello di Lodi, un'altra tragedia, con 4 morti e 6 feriti, un'intera famiglia distrutta. L'incidente è cominciato con un tamponamento di una « 850 » coupé contro una « 1100 » e ha coinvolto altre due auto: i morti sono l'intera famiglia Millilo (padre, madre e un bambino di cinque mesi) che proveniva da Bari per tornare a Sesto San Giovanni, e Pietro Fiore di Rodi Garganico che con una « Citroen » è piombato sul groviglio delle auto ribaltate. Feriti tutti gli altri occupanti delle auto, tranne uno illeso. Due dei feriti sono gravissimi. In un altro incidente vicino a Roma, a Colleferro, sull'autostrada, sono morti due fratelli di Cosenza (Mario e Carmela Salto di 25 e 32 anni) che venivano dalla Germania dove lavoravano.

Tre persone sono morte in un incidente stradale avvenuto sulla strada provinciale n. 1, che si immette sull'Aurelia, al livello del chilometro 31, vicino Roma: la « Fiat 1100 », della quale erano a bordo, insieme con una quarta persona rimasta gravemente ferita, nei pressi di una curva ha sbandato paurosamente ed è andata a schiantarsi contro un albero.

Due dei tre morti sono stati identificati. Si tratta di Sandro Cocco, di 18 anni e Antonella Punzo, 19 anni, nati e residenti a Roma. La terza vittima è un giovane, presumibilmente sui 20-25 anni. L'auto era condotta dalla ilenne Daniela Cocco (cugina di uno dei morti), residente a Ladispoli. La giovane è stata ricoverata in gravi condizioni all'ospedale S. Spirito.

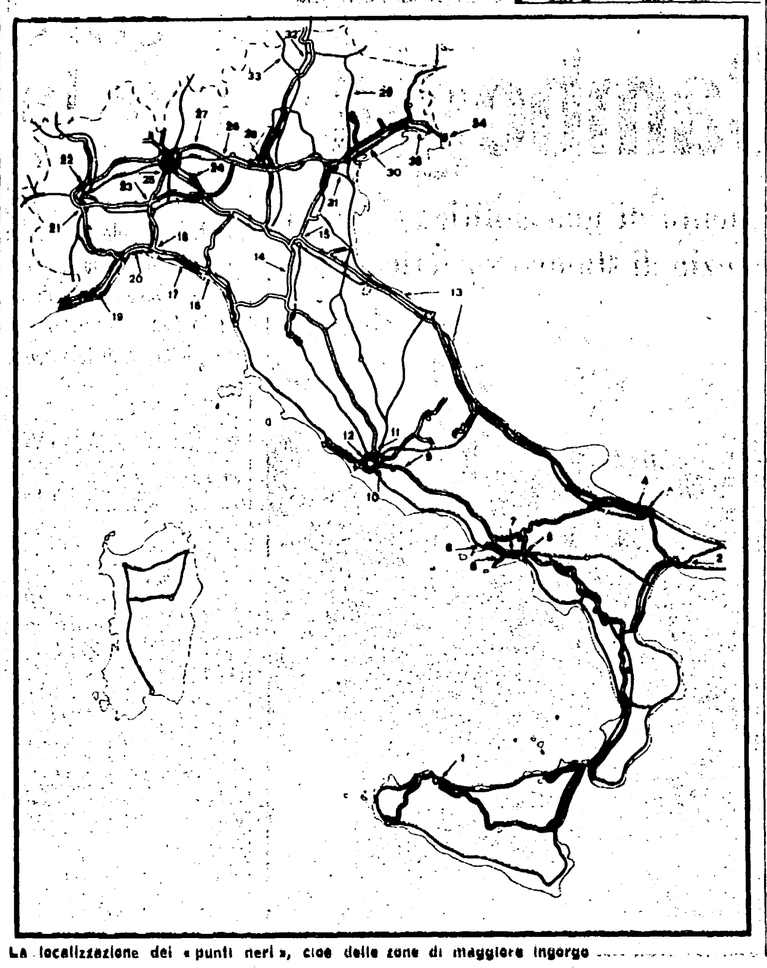
Tanta è l'abitudine a questi « morti già previsti », che il Ministero dell'Interno usa toni di trionfo nell'annunciare le cifre dei morti e feriti di quest'anno perchè sono di qualche punto inferiori alle cifre dell'anno passato.

Fra il 6 e il 15 agosto, si annuncia, gli incidenti con lesioni sono stati 4.837 (contro i 5.208 del 1972), 267 incidenti mortali (324 nel '72), 294 morti (357 l'anno scorso), 7.407 feriti (7.862). Le infrazioni contestate sono state inferiori del 9,44 per cento rispetto all'anno passato e le patenti ritirate sono state cinque in più rispetto al '72 (97 e 102). Queste lievi differenze sarebbero più significative ancora in quanto la circolazione automobilistica quest'anno sarebbe superiore di un milione (15 milioni di auto contro 14) a quella dell'anno scorso. A parte il fatto che questo aumento di circolazione è indicato in termini generici e finora è calcolato solo « a occhio », rimane comunque fuori luogo — e proprio alla vigilia del rientro che fa sempre registrare le più alte punte di morti e feriti — il tono euforico dei comunicati ministeriali nei quali si parla di « maggiore presa di coscienza civica e sociale dell'automobilista » e di « intensificata vigilanza da parte delle forze di polizia ». E' del tutto improbabile infatti che sia l'una che l'altra delle « cause » indicate incidano in modo sensibile su un fenomeno che ha le sue origini (ben più in là delle singole volontà) nella organizzazione del lavoro e del tempo libero in tutta la società.

Effetto — sia pure meno drammatico — della stessa organica disorganizzazione sociale, è il fenomeno dei « vuoti » cittadini che ogni anno si aggrava. Sull'ipotesi — falsissima sempre in Italia è quest'anno più falsa che mai — che tutti vanno in vacanza, le città sono state lasciate in alcuni casi completamente deserte, prive di elementari servizi. Ieri a Milano non si trovavano un negozio o un ristorante aperto nel giro di chilometri e in tutti gli altri grossi centri urbani — anche se nessun caso è paragonabile a quello milanese riconosciuto da tutti eccezionale — i servizi sono stati sospesi, spesso anche arbitrariamente. Un cittadino — Giuseppe Calcaterra di Reggio Emilia — che si trovava a Roma ha presentato una documentata denuncia alla Procura della Repubblica contro l'Amministrazione delle Poste perchè nel giorno di Ferragosto non ha potuto trovare un solo ufficio postale aperto per cambiargli un vaglia e ciò gli ha procurato notevoli danni.

Per quanto riguarda il tempo, le punte eccezionali di caldo che erano previste sono state molto mitigate da temporali e piovaschi che si sono avuti un po' dappertutto, ma soprattutto nel Lazio, nel Bolognese, sui rilievi. Malgrado il tempo instabile però i romani che ieri hanno lasciato la Capitale sono stati oltre un milione con circa 500 mila auto: evidentemente sono fra questi i molti romani che come ferie si sono potuti prendere solo la giornata del 15.

Affollatissime le spiagge, le isole, ogni luogo di villeggiatura.



La localizzazione dei « punti neri », cioè delle zone di maggiore ingorgo

Tutti a casa fra domani e domenica

36 «punti neri» per il rientro

Come evitare gli ingorghi già prevedibili seguendo itinerari alternativi

Contrariamente all'esodo che è risultato frazionato, il rientro sarà massiccio nei tre giorni di fine settimana, fra domani e domenica. Infatti lunedì riapriranno le grandi fabbriche del Nord, molti uffici e negozi. Il rientro sarà per lo più in direzione da Sud a Nord. Per facilitare al massimo gli automobilisti, d'intesa con il Ministero dell'Interno, l'Automobile club d'Italia, sui dati forniti dai Comandi dei compartimenti della Polizia stradale, ha predisposto la cartina che riproduciamo con la previsione degli ingorghi. I « punti neri » sono 36, numerati progressivamente da Sud a Nord. La punta di ciascuna freccia riguarda la zona dell'ingorgo e vicino al numero corrispondente l'ACI rende noti gli itinerari alternativi suggeriti dalla Polizia stradale.

Il grande rientro sarà seguito di ora in ora dalla Polizia stradale, dai Carabinieri, dalla guardia di Finanza e dall'Automobile club d'Italia che trasmetterà le notizie più importanti e di interesse generale alle varie edizioni del Giornale radio. Si consiglia pertanto agli automobilisti in viaggio di seguire l'evolversi del rientro attraverso la radio.

Ed ecco i 36 « punti neri » indicati nella cartina dell'ACI:

1) casello di Palermo della A/19 (si consiglia di uscire dal casello di Casteldacia); 2) l'Appia al Km. 648 (Taranto) (si consiglia di deviare sulla provinciale Mar Piccolo, poi sulla statale 172, poi sulla via Galeso-Rondò di Taranto); 3) l'abitato di Bari in località Torre a Mare; 4) canalone di Fesca per immettersi sulla A/17 (si consiglia la provinciale Giovinazzo-Bitonto Bari) 5) a Salerno, il casello d'uscita dell'Autostrada proveniente da Reggio Calabria (si consiglia la superstrada per Avellino, poi la A/17 fino ad Afragola, proseguendo sulla A/2 verso Roma); 6) la statale Sorrentina a Pozzano di Castellammare (occorre evitare, in direzione Nord, sia la A/3 che la Tirrena inferiore Meglio raggiungere la statale Salerno-Avellino per immettersi sulla A/17); 7) la A/3 è sconsigliata (v.n. 5 e 6); 8) la statale Domiziana ad Arco Felice (si consiglia di deviare al bivio di Licola o a Castelvolturno sulla statale 264); 9) i caselli di Ceprano e Frosinone della A/2 (in alternativa, la statale 6, Casilina); 10) il casello di uscita della A/2 e il Raccordo anulare da sotto l'Appia fino alla Salaria; 11) il casello d'entrata della A/1; 12) il Raccordo anulare di Roma; 13) la A/14 nel tratto Giulianova-Cattolica (in caso di forte ingorgo la Polizia stradale disporrà deviazioni sulla statale 16, Adriatica, che corre parallela); 14) la A/1 tra Firenze e Bologna (in alternativa si suggerisce ai guidatori dei mezzi leggeri di percorrere le statali Futa o Porrettana); 15) a Bologna, Borgo Panigale; l'innesto della A/14 sulla A/1 (si consiglia di deviare all'inizio della tangenziale verso Rimini, sulla via Emilia; oppure sull'itinerario Bologna, San Giovanni in Persiceto, Nonantola, Modena, con rientro sulla Sole a Modena nord, sia verso Milano che verso il Brennero. Se c'è ingorgo anche a Modena nord, proseguire sulla via Emilia); 16) fra Sarzana e La Spezia. l'Autostrada A/12 e la statale 1, Aurelia, in direzione Nord (si consiglia di percorrere la statale 62 della Cisa fino a Aulla, percorrere due tratti della A/15 fino a Parma e immettersi sulla Sole); 17) sempre per chi proviene dalla Toscana e Riviera di Ponente ed è diretto in Piemonte e Lombardia, a Chiavari, sulla A/12 e statale Aurelia, prendere la statale 225 fino a Scoffera, imboccare a Lacelo la statale 226 fino a Busalla, immettersi poi sulla A/7 o sulla SS 35 dei Giovi; 18) a Genova Rivarolo, il raccordo fra la A/7 e la A/12; 19) da Imperia verso il Piemonte (si consiglia di prendere da Imperia la statale 28 del Colle di Nava fino a Ceva, da dove ci si può immettere sulla A/6, Torino Savona); 20) il tratto autostradale a unica carreggiata, Savona Genova (si consiglia di percorrere l'autostrada Savona-Torino fino a Carcare, quindi la statale 20, poi la 30 fino ad Alessandria, da dove raggiungere Tortona, per immettersi sulla A/7 Milano Genova); 21) a Torino, il casello di uscita dell'Autostrada Torino Piacenza (si consiglia di uscire dai caselli di Asti Ovest o a Villanova Nord) 22) a Torino, il casello dell'Autostrada Torino-Milano (si consiglia di uscire dai caselli di Brandizzo e Settimo Torinese); 23) a Tortona, la confluenza delle autostrade A/21 e A/7 (si consiglia, per chi è diretto a Torino, di uscire dalla A/7 al casello di Serravalle e percorrere la statale 10, Padana inferiore); 24) la A/1 nel tratto, direzione Nord, Piacenza-Milano (si consiglia di percorrere il seguente itinerario: statale Emilia-Casal Pusterlengo Lodi-Milano) 25) l'autostrada Milano-Genova, a Binasco (si consiglia di uscire a Pavia Sud o Nord, percorrere la statale 35 dei Giovi per Binasco-Milano); 26) l'Autostrada Serenissima nel tratto Brescia-Milano (si consiglia di uscire al Casello di Rovato e percorrere la statale 11 Chiari-Santuario Caravaggio-Provinciale Rivolta d'Adda-Trucazzano-Milano); 27) precedente autostrada a Ovest di Bergamo (si suggerisce di uscire dal casello di Dalmine e percorrere la statale 525 del Brembo-Osio sotto-Provinciale Trezzo d'Adda-Vimercate-Monza-Milano); 28) Peschiera del Garda, la Statale 11, Padana superiore (si consiglia per chi proviene da est di dirigersi sulla A/4 da Caval Caselle); 29) a Conegliano, confluenza della statale 13 (Pontebbana) e 61 di Alemagna (si consiglia da Sacile, sulla 13, di dirigersi su Vittorio Veneto da dove si può prendere la A/27); 30) la statale Venezia Giulia nel tratto Mestre-San Donà di Piave (si consiglia, per chi proviene da Jesolo, di raggiungere Eraclea-San Donà, Autostrada A/4); 31) statale 516, Piovese, che congiunge Padova con la statale 309, Romea (per chi proviene da Chioggia, si consiglia di percorrere Brondolo Cabianca-Treponti-Correzzola-Pontelongo Bovolenta-Casalserugo-Padova); 32) Autostrada del Brennero nel tratto Chiusa-Bolzano (nell'ambito di Bolzano si formano lunghissime file di auto, sia in entrata che in uscita); 33) statale 39, dello Stelvio, tra Merano e Bolzano (si consiglia di percorrere la statale del Passo delle Palade-Caldaro Lana-Merano); 34) valichi di frontiera con la Jugoslavia in provincia di Trieste (si consiglia di evitare la statale Venezia Giulia e di prendere la statale 202, Triestina, fino all'Autostrada Trieste-Venezia); 35) passaggio a livello di Cervignano, che viene chiuso spesso e per lunghi periodi (per chi proviene da Grado, si consiglia di percorrere la 22-352 ad Aquileia, poi dalla provinciale di Villa Vicentina, immettersi sulla SS 14); 36) valico di Coccau (Tarvisio) (servirsi della statale Pontebbana fino a Gemona del Friuli, percorrere la provinciale Osovana e immettersi sulla Circonvallazione di Udine).

Grazie alla tolleranza delle autorità locali di PS

Continuano a Tropea le provocazioni missine

Compagni aggrediti dagli squadristi e telefonate minatorie - Il PCI invita la popolazione alla vigilanza

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 16

Continuano a Tropea provocazioni e minacce da parte dei teppisti fascisti al soldo degli agrari più retrivi e sotto la guida del consigliere provinciale del MSI Vallone, spalleggiato da individui reclutati anche in altre zone della Calabria e da esponenti calabresi del partito fascista. Con la croce nazista sul petto, gli squadristi avevano disturbato domenica scorsa un comizio indetto dal PCI sui problemi di Tropea e sulla incapacità della DC di dare una guida solida e democratica alla amministrazione.

Con i coltelli alla mano lunedì avevano aggredito gruppetti del movimento studentesco giunti in ferie da Milano e da altre città, e caduti nella trappola della provocazione. Uno dei fascisti locali, colpito alla testa durante un tafferuglio è finito all'ospedale; mentre il consigliere provinciale del MSI Vallone scortato da tre figuri, si era messo a circolare munito di una sbarra di ferro, fino a che non ha vilmente aggredito un compagno del PCI di Tropea Domenico Melignana.

Per di più, un vigile urbano — fratello del consigliere Vallone — ha aggredito un altro compagno del PCI, Francesco Mazzitelli. Il vigile portava al fianco una pistola che si è affrettato a passare a un giovane con barba e occhiali, che portava una giacca di foggia militare, quando ha visto che c'era davanti a lui un brigadiere dei carabinieri.

La notte poi minacce per telefono a vari compagni sempre del PCI. Tutti hanno sporto denuncia e si attendono, anche dopo la visita al questore della delegazione del PCI, i risultati dell'inchiesta. Il capitano Galatà dei carabinieri di Vibo Valentia ha arrestato sei giovani del movimento studentesco e nessun fascista. In questa situazione di tensione la sezione del PCI di Tropea ha pubblicato un manifesto, e la federazione di Catanzaro terrà stasera una riunione del comitato di zona allo scopo di assicurare la vigilanza democratica e di respingere assieme a tutti i partiti democratici le provocazioni fasciste, per ridare alla cittadina quel clima di serenità di cui ha bisogno.

Nicola Dardano

Il 1° settembre s'apre a Milano la grande manifestazione per la stampa comunista

Quindici autotreni polacchi in viaggio per il Festival nazionale dell'«Unità»

Nel deserto milanese di Ferragosto i « costruttori » al lavoro - L'Unione Sovietica presente con una mostra sulla Siberia e sulla cosmonautica - Segnali « estetici » di Giò Pomodoro e Mauro Staccioli - Opere d'arte donate da noti pittori e scultori

Dalla nostra redazione

MILANO, 16

Nel deserto milanese di Ferragosto, una presenza viva proprio nel centro della città: i « costruttori » del Festival nazionale dell'« Unità » hanno continuato il lavoro — sia pure su scala un po' ridotta rispetto a quanto accadrà nei prossimi giorni — per trasformare il Parco Sempione in uno straordinario microcosmo in cui si intrecciano politica, cultura, arte, scienza, ecc.. Anche gli uffici della Federazione milanese del PCI ieri sono rimasti aperti, per non creare « vuoti » nell'opera di coordinamento e di organizzazione del Festival.

Se raccontiamo queste cose non è tanto per compiacerci con noi stessi. Riferiamo soltanto un dato di cronaca il quale sottolinea semplicemente la serietà dell'impegno che i compagni di Milano stanno fronteggiando nell'allestire la più importante manifestazione della campagna nazionale per la nostra stampa, in calendario dal 1. al 9 settembre. E' un problema di serietà, di rigore verso se stessi e verso gli altri.

Già abbiamo visto come il Festival nazionale 1973 costituisca un grande momento, un grande incontro internazionalista. La Polonia, « ospite d'onore », sta dirigendo verso Milano una colonna di 15 autotreni carichi di materiale, dalla cacciagione che sarà servita nel suo ristorante tipico fino al « computer », il cervello elettronico della « quarta generazione », predisposto per fornire in pochi secondi centinaia di risposte alle più impensate domande del pubblico sulla vita politica, culturale della Repubblica. In più, sarà presente con dirigenti politici e giornalisti, con alcuni dei suoi migliori artisti, ballerini, musicisti.

Dal canto suo, l'Unione Sovietica mette a disposizione materiali preziosissimi, come quelli per allestire le due grandi mostre sulla cosmonautica e sulla Siberia. Complessi artistici giungono da molti altri paesi, fin dal lontano Messico. Gli organi di stampa dei maggiori partiti comunisti e operai dell'Europa interverranno non solo con la presenza di « testata », ma con vere e proprie delegazioni e con i massimi loro dirigenti che parteciperanno a tavole rotonde e dibattiti. I movimenti clandestini antifascisti ed anticolonialisti dell'Europa e dell'Africa recheranno testimonianze vive e drammatiche della loro lotta.

Tutte queste adesioni, una presenza e collaborazione internazionale tanto qualificata e significativa al Festival, sono certo tali da suscitare entusiasmo e interesse fra i nostri militanti e fra le forze democratiche italiane.

Qui è difatti una prova concreta del prestigio che il forte movimento operaio e comunista del nostro paese conquista nel mondo per l'Italia. La solidarietà ed il prestigio vanno però tutelati. Ed al ricchissimo contributo che viene dall'estero, dai Paesi socialisti, dai partiti fratelli, dai movimenti popolari e antimperialisti, il Festival deve rispondere con la qualità del proprio programma e la bontà della propria organizzazione.

Ecco allora le ragioni dell'attività, dell'assidua mobilitazione dei comunisti milanesi in corso da molte settimane, del lavoro che non si ferma neanche a Ferragosto. Ma alla stessa stregua, e forse ancor prima, viene l'impegno assunto di fronte alla cittadinanza, alla classe operaia, alle forze politiche e culturali di Milano e di tutta l'Italia. L'impegno per un Festival nazionale dell'« Unità » ancor più grande e più bello dei precedenti, capace di riflettere pienamente il volto della Milano operaia e democratica che da anni si batte con fermezza contro le più gravi provocazioni fasciste e reazionarie che dice « no » alla svolta a destra che indica unitariamente la strada di un nuovo sviluppo economico e sociale.

Quello che sta sorgendo nel quaranta ettari di Verde del Parco Sempione non è creazione di nessuna grande impresa manageriale né di una moderna azienda neocapitalistica: certo, non ha nulla da invidiare a quanto queste potrebbero fare, forti dei loro enormi mezzi e della loro conclamata efficienza. Il Festival nasce, è bene ricordarlo, ad opera di un Partito di opposizione: ma di un grande Partito le cui attitudini costruttive », la cui capacità di « governo », di direzione, non hanno più bisogno di essere scoperte.

C'è qualche cosa in più che però noi abbiamo e per la quale i soldi e la tecnica delle grandi imprese capitalistiche non bastano: uno straordinario concorso di massa di attività, di energie, di intelligenza, di fantasia creativa. L'impostazione stessa del Festival è scaturita dalla discussione, dall'apporto di forze diverse, della classe operaia, dei giovani, dei ceti medi, degli artisti, degli uomini di cultura. La progettazione della « cittadella » del parco è dovuta soprattutto al « collettivo architetti » milanese.

Ancora ieri Ferragosto, parecchi giovani pittori erano al lavoro. In un grande padiglione destinato ad ospitare il ristorante dell'ATM stanno preparando centinaia e centinaia di pannelli (per parecchie migliaia di metri quadrati di superficie complessiva) destinati alle diverse mostre e alla parte diciamo così scenografica del Festival. Ma le mostre stesse, la loro articolazione, il « discorso » che devono sviluppare sono nati attraverso il confronto e il dibattito fra dirigenti politici, lavoratori, tecnici, artisti.

Di due noti scultori milanesi, Giò Pomodoro e Mauro Staccioli, sono due « segnali estetici » monumentali in allestimento nel piazzale del Castello (il grande palco centrale) ed all'Arco della Pace (ingresso principale).

Il Festival ospiterà una rassegna di pittori e scultori italiani e stranieri che contano già parecchie decine di adesioni ed una mostra-mercato di pittura, scultura e grafica. Tutte opere regalate per sostenere la nostra stampa.

Gli operai comunisti delle maggiori fabbriche milanesi, dalla Pirelli all'Alfa Romeo, dall'ATM a quelli di Sesto San Giovanni, costituiscono, è inutile dirlo, il nerbo principale delle forze impegnate nella costruzione e nella gestione del Festival. Molto numerosi sono gli artigiani e i commercianti che collaborano, con la fornitura di materiale o con la loro attività specializzata gratuita a far crescere la « città » del Parco. E si sono dovute respingere molte richieste a partecipare alla rassegna dei prodotti artigianali e piccoli industriali — una fiera campionaria in miniatura — in programma nell'ambito del Festival.

La serata d'apertura, il 1. settembre, sarà caratterizzata come è noto, da un grande spettacolo dedicato a Milano. In questi giorni è in corso una vera e propria gara da parte di decine di attori, milanesi di nascita o di elezione — tutti i più bei nomi del teatro di prosa e leggero della metropoli lombarda — per intervenire allo spettacolo. E ci pare questo uno dei sintomi più eloquenti della attesa di Milano per il Festival nazionale dell'« Unità ».

Mario Passi

Attentato fascista a Palermo contro una tipografia

PALERMO, 16.

Un attentato di marca fascista ha gravemente danneggiato ieri notte a Palermo gli impianti e le scorte di una tipografia commerciale specializzata nella stampa di materiale politico per conto delle organizzazioni sindacali e dei movimenti di sinistra. Obiettivo della provocazione squadrista lo stabilimento tipografico di Vito Bellanca, installato in via G. E. Di Blasi, nel popolare quartiere Noce. La bomba, ad alto potenziale, ha investito e compromesso alcuni macchinari e una notevole parte delle scorte di carta, oltre a distruggere una parete, tutti gl'infissi e i vetri.

La matrice politica dell'attentato è la pista su cui si sono già orientati gl'inquirenti non solo dopo esser stati costretti ad escludere ogni altra ipotesi (vendetta mafiosa, motivi personali nei confronti del proprietario e dei suoi familiari, ecc.) ma anche sulla scorta di un preciso dato di fatto.

Poco tempo fa, la tipografia Bellanca aveva infatti stampato per conto di un gruppo extraparlamentare un volantino che attaccava duramente i fascisti. Costoro avevano replicato con un altro volantino contenente minacce neppure molto oscure non solo contro il gruppo ma anche contro la tipografia che ne aveva stampato il manifestino.

Numerose testimonianze di solidarietà sono già pervenute ai gestori e agli operai della tipografia presa di mira dalle squadracce.

Contro le manovre di Rovelli (SIR)

Nuovo sciopero a «La nuova Sardegna»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 16

Anche ieri « *La nuova Sardegna* » non è comparso nelle edicole. I redattori, i collaboratori, i corrispondenti del quotidiano di Sassari hanno infatti deciso di non far uscire il giornale in segno di protesta contro la politica portata avanti dalla società editoriale, in mano al petroliere Rovelli.

Gli uomini della SIR addetti al « controllo » della stampa isolana stanno cercando di rompere il fronte unitario dei giornalisti, che si allarga fino ai tipografi, attraverso una serie di provvedimenti discriminatori e di sanzioni disciplinari che mirano a far capitolare almeno i più deboli.

Il nuovo piano di smembramento del corpo redazionale ha avuto inizio proprio a Cagliari. La redazione esistente nel capoluogo regionale è stata infatti declassata ad ufficio di corrispondenza e trasferita di autorità dai locali di via Roma ad un seminterrato di via Malta, di cui è intestataria una filiale della società petrolchimica di Rovelli.

I redattori (salvo uno) hanno già ricevuto avviso di trasferimento, mentre il personale tecnico e gli inservienti dovrebbero essere « sistemati » in aziende del gruppo che con l'editoria non hanno nulla a che fare. Si tratta di un chiaro avvertimento per tutti gli altri giornalisti del quotidiano che assieme ai tipografi portano avanti coraggiosamente la battaglia per impedire che « La nuova Sardegna » diventi un bollettino della SIR e per conservare invece ed allargare il ruolo democratico ed autonomista del giornale.

La grave situazione del quotidiano sassarese è stata denunciata dai consiglieri regionali comunisti Maddalon, Birardi, Usai e Schintu in una interpellanza urgente nella quale si chiede l'immediato intervento della Regione per garantire la libertà di stampa e il diritto d'informazione in Sardegna.

I comunisti denunciano la società editrice che « sottopone i redattori, i giornalisti, i corrispondenti, in generale il personale dipendente, a continue forme di pressione e di intimidazione lesive dei diritti individuali di carattere professionale e, in particolare, riguardanti la libertà di stampa e il diritto all'informazione ».

Il PCI sollecita infine una azione immediata « contro la concentrazione monopolistica delle testate » e — a questo fine — la discussione e l'approvazione dei disegni di legge presentati al consiglio regionale per affermare il diritto a gestire in modo democratico ed obiettivo l'informazione favorendo la costituzione di cooperative di giornalisti.

In altre parole comunisti, socialisti e sardisti da una parte; ed un gruppo di consiglieri democristiani dall'altra, hanno ripresentato due progetti di legge tendenti a creare organi d'informazione realmente democratici e autonomisti, radicalmente alternativi rispetto ai giornali dei petrolieri e della destra.

E' arrivato il momento di unificare i due progetti di legge, per dar vita appunto ad un giornale diretto dalla cooperativa dei giornalisti sardi.

g. p.

Oggi riapre Montecitorio

Dopo 3 giorni di totale chiusura, oggi riapre i battenti il palazzo di Montecitorio. Non saranno molti i deputati presenti a Roma, ma sarà comunque il primo sintomo di una certa ripresa di attività politica. Il parlamento riaprirà però il 18 settembre con le commissioni parlamentari ed il 28 con le riunioni di assemblea.

E' morto a Roma Renato Angiolillo

E' deceduto ieri pomeriggio a Roma il sen. Renato Angiolillo, proprietario e direttore del quotidiano romano « Il Tempo ». Il sen. Angiolillo, che è morto in seguito a collasso cardiocircolatorio, era stato colto dalla grave crisi tre giorni fa e le sue condizioni erano apparse subito gravissime. Il decesso è avvenuto nella sua abitazione romana al numero 8 della rampa Mignanelli, dove Angiolillo è stato assistito dai medici, dalla moglie, signora Maria e dai figli Mario, Gaetano ed Amedeo.

Nato il 4 agosto 1901 a Ruoti, in provincia di Potenza, Angiolillo aveva 73 anni. Egli aveva cominciato la professione giornalistica nel 1919, presso « La Sera » di Napoli; fu poi redattore capo dell'« Eco di Sicilia » e redattore del « Lavoro » di Genova.

Eletto senatore nel 1948 in un collegio pugliese, come « indipendente » nelle liste della DC, Angiolillo era poi passato al gruppo liberale; ripresentatosi come candidato del PLI nelle elezioni del 1953, non fu rieletto.

Nel dopoguerra Angiolillo ha fondato il quotidiano « Il Tempo », di cui è stato direttore fino all'ultimo, ed al quale ha impresso una linea politica di estrema destra, spesso apertamente filofascista, anche se sostanzialmente, in particolare durante le campagne elettorali, si rivelava come un « fiancheggiatore » da destra della DC.

La graduatoria per federazioni e per regioni

840 milioni per gli abbonamenti all'Unità

Anche nel corso del periodo estivo la campagna abbonamenti a l'Unità non ha subito battute d'arresto; quest'anno, più degli scorsi anni, le iniziative per la raccolta degli abbonamenti si sono intrecciate con la campagna di sottoscrizione, e con le centinaia di festivals.

I risultati conseguiti sono facilmente rilevabili dalle seguenti cifre: alla fine di luglio sono stati incassati in abbonamenti a l'Unità quasi 840 milioni, 33 in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno; 16 federazioni hanno raggiunto e superato l'obiettivo fissato per la tappa conclusiva della campagna (31 ottobre), mentre altre 25 si apprestano a raggiungere lo stesso risultato avendo già superato il 90%.

Anche l'Emilia ha complessivamente superato il 100%, seguita a breve distanza dalla Campania.

Ancor più positivi sono i risultati della campagna abbonamenti a Rinascita. Sempre alla fine di luglio sono stati incassati in abbonamenti quasi 128 milioni, 30 in più rispetto allo scorso anno, pari al 103% dell'obiettivo nazionalmente fissato, e ciò con tre mesi d'anticipo rispetto alla scadenza finale della seconda tappa della campagna.

Pubblichiamo di seguito la graduatoria per federazioni e per regioni, relativa ai versamenti effettuati sino al 31 luglio:

Graduatoria al 31 luglio 1973:

Federazione	obiettivo	%	Bergamo	4.000.000	78.55
Carbonia	150.000	130.74	Potenza	900.000	78.48
Benevento	500.000	124.17	Varese	8.500.000	78.00
Rimini	4.000.000	123.93	Bari	5.000.000	77.81
Sondrio	750.000	115.22	Perugia	6.000.000	77.11
Crema	800.000	109.22	Viareggio	2.500.000	77.03
Rieti	1.300.000	108.99	Alessandria	10.500.000	76.58
Parma	10.000.000	108.44	Mantova	14.000.000	75.93
Viterbo	2.000.000	106.56	Cuneo	1.700.000	73.75
Pistoia	7.000.000	106.08	Campobasso	200.000	72.22
Ravenna	52.000.000	104.36	Asti	3.000.000	72.01
Grosseto	20.000.000	103.40	Imperia	1.500.000	70.87
Forlì	16.500.000	102.23	Sassari	400.000	70.06
Venezia	6.500.000	101.93	Arezzo	9.000.000	69.87
Reggio E.	60.000.000	101.91	Siracusa	200.000	68.77
Belluno	1.700.000	101.41	Chieti	850.000	68.66
Modena	80.000.000	99.90	Genova	12.500.000	68.36
Ferrara	20.000.000	99.92	Fermo	1.000.000	67.27
Napoli	10.000.000	98.56	Pordenone	1.500.000	62.71
Nuoro	850.000	98.04	Pavia	9.000.000	62.01
Foggia	2.500.000	97.89	Catanzaro	1.000.000	61.26
Treviso	4.000.000	97.61	Pescara	1.000.000	59.28
Lecce	3.000.000	97.14	L'Aquila	500.000	58.87
Bologna	92.500.000	97.02	Frosinone	2.000.000	57.83
Livorno	23.000.000	96.31	Lucca	900.000	57.20
Salerno	1.700.000	96.07	Padova	5.000.000	56.68
Ancona	8.500.000	96.05	Roma	40.000.000	55.66
Lecce	6.000.000	96.02	Trieste	2.000.000	55.17
Como	4.500.000	96.00	Caltanissetta	200.000	54.05
Biella	9.000.000	94.93	Teramo	600.000	53.45
Vicenza	3.000.000	94.55	Trapani	200.000	53.05
Verona	4.000.000	94.38	Oristano	200.000	52.32
Latina	2.500.000	94.16	Bolzano	600.000	50.87
Taranto	2.500.000	92.89	C. Orlando	150.000	50.20
Avellino	1.000.000	92.95	Massa C.	1.000.000	47.23
Macerata	1.300.000	92.78	Avezzano	400.000	46.20
Imola	12.000.000	91.78	Palermo	1.150.000	43.76
Enna	200.000	91.57	Tempio	150.000	43.33
Terni	6.000.000	91.24	Reggio C.	1.000.000	41.69
Piacenza	3.000.000	91.07	Messina	400.000	36.28
Siena	21.000.000	90.45	Crotone	300.000	33.98
Cagliari	2.000.000	88.78	Catania	550.000	25.70
Pisa	23.000.000	88.13			
Udine	3.000.000	87.90			
Vercelli	7.500.000	87.67			
Savona	6.000.000	86.31			
Cosenza	1.500.000	84.83			
Ragusa	200.000	83.97			
Prato	15.000.000	83.96			
Caserta	1.300.000	83.78			
Aosta	3.500.000	83.02			
La Spezia	9.000.000	84.90			
Gorizia	2.000.000	84.46			
Ascoli	700.000	83.00			
Cremona	7.500.000	83.02			
Trento	1.500.000	83.00			
Isernia	300.000	82.70			
Rovigo	3.700.000	82.68			
Brescia	10.000.000	82.61			
Torino	35.000.000	82.52			
Matera	600.000	82.07			
Novara	7.000.000	81.75			
Firenze	50.000.000	81.56			
Milano	82.000.000	80.64			
Verbania	4.000.000	80.00			
Pesaro	6.000.000	78.94			

GRADUATORIA REGIONALE

Regione	%
Emilia R.	100.37
Campania	97.62
Puglie	91.03
Veneto	88.74
Toscana	88.40
Marche	87.78
Sardegna	86.00
Aosta	85.02
Umbria	84.17
Piemonte	82.85
Lombardia	80.23
Lucania	79.89
Molise	78.51
Liguria	77.38
Friuli V.G.	74.94
Trentino A.A.	73.82
Calabria	63.73
Lazio	62.02
Abruzzo	58.98
Sicilia	49.09